

IRAN

**I Pasdaran minacciano:
«Pronti a reprimere
tutte le manifestazioni»**

TEHERAN I Guardiani della rivoluzione, ovvero i corpi d'élite iraniani, hanno avvisato che reprimeranno tutte le manifestazioni che dovessero essere inscenate oggi nella «giornata di Qods», tradizionalmente dedicata al sostegno dei palestinesi.

Lo ha riferito ieri l'agenzia Irna citando un comunicato dei pasdaran.

«Avvertiamo la popolazione ed i movimenti che vogliono dare sostegno al regime sionista - è scritto nella nota - che se cercheranno di creare problemi o di disturbare le gloriose manifestazioni di Qods (Gerusalemme, ndr) si troveranno ad affrontare i coraggiosi ragazzi dell'Iran».

Tre dei personaggi chiave dell'opposizione al presidente Ahmadinejad (l'ex presidente riformista Mohammad Khatami e gli ex candidati alle presidenziali Mir Hossein Mussavi e Mehdi Karrubi, leader dell'onda verde iraniana innescata dalle polemiche sui brogli alle presidenziali) hanno annunciato l'altro ieri che parteciperanno alle manifestazioni in programma di oggi a Teheran.

LA NATO

L'apertura del capo della casa Bianca sui progetti di difesa anti-missile è piaciuta all'Alleanza Atlantica. «Diamo il benvenuto ad un progetto che può includere e proteggere tutti gli alleati».

messo il mese scorso il generale James Cartwright - ma Iran e Nord Corea ancora non li hanno e non ci arriveranno tanto presto come avevamo creduto». La minaccia nucleare iraniana è casomai rappresentata da missili a medio e a corto raggio, non in grado quindi di raggiungere il suolo americano. Anche se in grado di spaventare Israele.

LA STRADA DEL DIALOGO

Il fatto è che Obama ha intrapreso coerentemente la strada del dialogo e vuole dalla sua parte, in un ruolo decisivo di mediazione, la Russia. Sarebbe dunque un *do ut des* per ottenere il sì di Mosca all'applicazione di nuove sanzioni economiche verso l'Iran al vertice del 1 ottobre con gli inviati di Teheran. Intanto Mosca fa sapere di aver molto apprezzato il congelamento dello scudo. ❖

**LE BUONE
NOTIZIE
DI BARACK**

**IL DOSSIER
DISARMO**

**Pietro
Greco**



Il Pentagono conferma. Gli Stati Uniti abbandonano il progetto di difesa antimissile con installazioni in Polonia e nella Repubblica Ceca. È una buona notizia, commentano a Mosca. Ma è una buona notizia per tutti. Per tre motivi.

In primo luogo perché la disposizione dello scudo antimissile in Europa decisa da George W. Bush era sproporzionata, rispetto all'obiettivo dichiarato: difendere i Paesi amici da un possibile attacco nucleare da parte degli stati canaglie, Iran in testa. In realtà quella minaccia non esiste e, in ogni caso, la disposizione del sistema difensivo era alquanto strana. Lo scudo avrebbe creato più tensioni in Europa dei rischi che prometteva di minimizzare.

Il secondo motivo è che il sistema antimissile era percepito da Mosca come una minaccia diretta contro la Russia. Nella logica nucleare dei blocchi contrapposti, tipica della guerra fredda, un eccesso di capacità di difesa viene considerato come un'azione offensiva. E sia Putin sia Medvedev aveva annunciato una reazione al dispiegamento dello scudo antimissile americano capace di riaccendere una corsa al riarmo nucleare incomprensibile.

Barack Obama spazza via il campo da ogni fraintendimento. Non ci deve essere una nuova competizione nucleare. Anzi, ed eccoci al terzo dei motivi rendono «buona» la notizia proveniente da Washington. Ora si ricreano le condizioni per rilanciare la politica di disarmo atomico.

Obama è convinto che la migliore difesa contro il rischio nucleare - in particolare contro il rischio nucleare proposto dalla «proliferazione orizzontale» e dalla diffusione dell'arma atomica - sia ridurre al minimo e, magari azzerare, la «proliferazione verticale». Se anche i russi se ne convincono, allora le lancette dell'orologio atomico potrebbero allontanarsi definitivamente dalla mezzanotte: dal buio di una guerra combattuta con armi nucleari. ❖

Foto Reuters



Germania, diciottenne tenta strage nel liceo

BERLINO La Germania è di nuovo sotto choc. Un ragazzo diciottenne armato di un'ascia, almeno due coltelli e numerose bombe molotov, ha fatto irruzione questa mattina nel suo liceo di Ansbach in Baviera ed ha lanciato bottiglie incendiarie in due aule: 10 studenti feriti. Lo ha fermato la polizia che ha aperto il fuoco ferendolo gravemente.

SOMALIA

**Attentato a Mogadiscio:
almeno nove vittime**

Due autobomba sono esplose ieri nella capitale somala, davanti al quartier generale dell'Amison, le forze di pace panafricane messe in campo dall'Unione africana. I morti sono stati almeno 9. Tra le vittime anche il numero due dei peacekeepers.

STATI UNITI

**Omicidio a Yale, preso
un tecnico di laboratorio**

Raymond Clark III, 24 anni, dipendente dell'università di Yale per eseguire test sugli animali, è l'unico accusato per l'omicidio della studentessa di origini vietnamite Anne Marie Le.

In pillole

**YEMEN, RAID SU CAMPO PROFUGHI
ALMENO 80 MORTI TRA I CIVILI**

Strage nel nord dello Yemen. Almeno 80 persone sono state uccise in un raid aereo su un campo profughi improvvisato dai civili scappati dalle zone dove infuria l'offensiva «Terra bruciata» delle forze governative contro i ribelli sciiti Houti.

Secondo il sito web del quotidiano Yemen Post, tra le vittime ci sono molte donne e bambini. L'organizzazione internazionale Human Rights Watch ha denunciato la strage: gli aerei militari governativi hanno compiuto quattro raid e senza avvertimenti hanno bombardato un gruppo di profughi che si riparavano vicino ad una scuola.